

3. Segesta. Bolli su laterizi dal SAS 4 Sud

Leon Battista Borsano

Nel corso della campagna di scavi condotta dalla Scuola Normale Superiore a Segesta nel maggio 2021 nella terrazza sottostante all'*agora* ellenistica lungo il versante meridionale, e in specifico, in corrispondenza dell'accesso monumentale noto già da alcuni decenni, nell'ampio vano quadrangolare di cui si dà completa pubblicazione in questa stesse *Notizie*¹, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica e di laterizi, per lo più di coppi; un discreto numero di questi reperti è iscritto con bolli di produzione o appartenenza. Qui di seguito si provvede alla pubblicazione di dieci di questi elementi.

1. Inv. 17036 (2021, SAS 4 Sud, US 46021) (fig. 138).

Frammento di coppo recante bollo triangolare (lato 3,5 cm) integralmente conservato. Il bollo presenta un tratto trasversale orizzontale alla base a circa 1,2 cm dalla stessa. È facile riconoscervi in monogramma le lettere α e δ, il cui scioglimento non è univoco, anche se univocamente il suo significato tende alla sfera del pubblico:

δα(μόσιον) oppure δα(μοσία κεραμής)

Coppi con questi bolli non sono affatto una novità per il sito di Segesta: almeno cinque esemplari sono già stati rinvenuti, divisi da Garozzo in tre

Ringrazio Carmine Ampolo, Cecilia Parra e Anna Magnetto per l'opportunità entusiasmante di partecipare agli scavi archeologici a Segesta nel 2021 – tanto ho appreso e porto con me da questa esperienza – e di studiare in seguito questi bolli. Un ringraziamento a parte va a Chiara Michellini, per il prezioso lavoro di redazione.

¹ Vd. *supra* la relazione di OLIVITO, PARRA, anche per la descrizione delle US di provenienza del materiale bollato presentato in questa sede. Per gli scavi precedenti presso l'accesso monumentale, vd. VAGGIOLI 2001.

sotto-varianti, ILtgr12a, ILtgr12b e ILtgr12c²; con questo e con il seguente, si arriva a sette. Fuori da Segesta, la pratica è egualmente attestata, ad esempio a Taormina, Camarina e Acre, solo per limitarsi al contesto siciliano³. Il significato storico di questi bolli è dibattuto: potevano forse rimandare alla produzione, in un'officina pubblica, oppure forse meglio alla destinazione delle tegole, impiegate per coprire edifici pubblici⁴. Il rinvenimento di tegole con questi bolli nei vani sulla terrazza sottostante all'*agora* ellenistica – che in parte vi franò sopra in epoca post-antica – è del tutto congruente con questa spiegazione. A livello cronologico, il monogramma non offre grandi appigli, ma il tratto orizzontale dell' α fa pensare a un periodo precedente il II sec. a.C., quindi di nuovo in congiunzione con i massicci interventi urbanistici intercorsi a Segesta per l'erezione dell'*agora* monumentale. Da notarsi è l'estraneità del bollo in analisi alle tre sotto-varianti note⁵: mentre in quelle il monogramma era iscritto in un cartiglio circolare, in questo caso invece è alloggiato in un cartiglio triangolare, di forme pressoché identiche a quelle del monogramma stesso.

2. Inv. 17064 (2021, SAS 4 Sud, US 46024).

Frammento di coppo con bordo, recante bollo circolare (diam. 2-2,5 cm) integralmente conservato. Nel cartiglio circolare è iscritto un monogramma triangolare equilatero (lato 2 cm), imperfettamente parallelo al bordo. Come nel precedente, è facile riconoscere le lettere α e δ , per cui si rimanda al commento del frammento n. 1. Per l'appartenenza alle sotto-varianti illustrate da Garozzo, si esclude la (a), che presenta il bollo sull'ingrossamento del bordo. Ma né (b) né (c) sembrano del tutto sovrapponibili, sia per la forma del triangolo (isoscele in quei casi, equilatero in questi) sia per la posizione del tratto orizzontale dell'*alfa* rispetto alla base del monogramma⁶. Per la cronologia, le considerazioni sono le stesse del n. 1.

² GAROZZO 2011, pp. 630-2. Queste sigle e le successive corrispondono tutte a quelle impiegate da Garozzo nella sua sistematizzazione dei bolli siciliani.

³ GAROZZO 2011, p. 632.

⁴ Molteplici esempi in GUARDUCCI 1969, pp. 489-92. Cfr. anche MORIZIO 1990, p. 45.

⁵ Prima descrizione delle sotto-varianti in GAROZZO 1995, pp. 1198-9; Id. 2011, p. 630 per il riepilogo delle sotto-varianti.

⁶ Id. 1995, tav. CCLXX.

3. Inv. 17041 (2021, SAS 4 Sud, US 46025) (fig. 139).

Frammento di coppo, recante bollo in cartiglio rettangolare, in gran parte conservato (largh. 6,5 cm; alt. 2 cm). Presenza di un incluso grossolano in frattura. Per via della frattura sono perduti l'angolo inferiore sinistro e l'estremità destra del bollo. All'interno del cartiglio rettangolare si leggono agevolmente sei lettere (alt. 1,2 cm):

Ἐγέστα[ς

Alternativamente all'uso di δημόσιος, anche per Segesta è già attestato il ricorso al toponimo cittadino al genitivo per segnalare la proprietà pubblica del materiale di copertura degli edifici. Altri sette esemplari⁷ di questo stesso bollo sono già noti dalle campagne degli anni Novanta, in due sotto-varianti: il primo (ILTgr20a), con il bollo sulla faccia superiore del coppo, ortogonale rispetto al bordo, e la raffigurazione di un toro di profilo all'estremità destra del cartiglio; il secondo (ILTgr20ab), con il bollo sul bordo laterale e la raffigurazione di un toro di profilo all'estremità sinistra del cartiglio⁸.

Il coppo in oggetto non conserva il bordo e reca il bollo sulla superficie superiore, con maggiore somiglianza quindi, nella casistica di Garozzo, col tipo (a). Purtroppo la raffigurazione del toro – probabilmente a destra del cartiglio – non si è preservata. Le fotografie di altri esemplari di questa sotto-variante non permettono di confermare che si tratti della stessa matrice, anche se la paleografia risulta simile a quella descritta da Garozzo: tratti orizzontali paralleli di *epsilon* e *sigma*, tratto orizzontale di *alfa* leggermente spezzato⁹. Il contesto cronologico rimanda egualmente alla media età ellenistica.

⁷ *Ibid.*, p. 1193.

⁸ GAROZZO 2011, pp. 640-2. Le due sotto-varianti sono invertite rispetto all'ordine con cui sono presentate in *Id.* 1995, pp. 1191-2 e nella tav. CCLXXI, nn. 1-3.

⁹ GAROZZO 2011, p. 640 nota come caratteristiche paleografiche della prima versione «un rilievo meno marcato, ma un maggior spessore dei segni, con α a barra centrale leggermente spezzata, e col tratto mediano più breve dei due esterni e con tracce di apicatura, caratteristica che osserviamo anche nel τ e nel γ, ed ancora σ a quattro tratti con gli esterni esattamente paralleli». Nel nostro caso, una scalfittura nel bollo ha asportato via parte dei tratti inferiori del secondo *epsilon* e del *sigma*, ma il tratto mediano dell'*epsilon* dovrebbe essere più corto e dotato di apicatura, proprio come descritto da Garozzo.

4. Inv. 17042 (2021, SAS 4 Sud, US 46024) (fig. 140).

Frammento di coppo con bordo, recante un bollo rettangolare imperfettamente parallelo ad esso; solo l'angolo superiore sinistro è impresso proprio all'attacco del bordo. La conservazione è quasi del totale, tranne lungo l'estremità destra (largh. 4,5 cm; alt. 2,5 cm). Il bollo è costituito da un complesso monogramma bipartito in cui si riconoscono in legatura alcune lettere (sicuramente un *sigma* e un *alfa*, forse un *chi*, un *gamma* e uno *xi*), separate da un tratto verticale che potrebbe corrispondere a uno *iota*. Al momento non ci sono interpretazioni valide di queste lettere. Il bollo infatti è noto da tempo come «Trasselli 1970» ed è stato riconosciuto in molte località della Sicilia occidentale, tra cui, oltre a Segesta, Alcamo, Monte Iato e Partinico, senza essere ulteriormente chiarito¹⁰. La cronologia proposta è al solito la media età ellenistica.

5. Inv. 17066 (2021, SAS 4 Sud, US 46031).

Frammento di coppo con bordo, recante il medesimo bollo rettangolare del n. 4, nella medesima posizione. Lo stato di conservazione però è diverso: dell'intero monogramma «Trasselli 1970» si conserva solo il terzo destro (lato 3 cm; alt. 2,5 cm).

6. Inv. 17059 (2021, SAS 4 Sud, US 46031).

Frammento di coppo con bordo, recante un bollo rettangolare allineato ortogonalmente rispetto ad esso. Lo stato di conservazione è pessimo: restano evidenti solo i limiti del cartiglio (lato 5 cm; alt. 2,2 cm) e all'esame autoptico i resti di una lettera triangolare, forse un *alfa*.

7. Inv. 17068 (2021, SAS 4 Sud, US 46031) (fig. 141).

Frammento di coppo con bordo, recante un bollo ogivale, disposto parallelamente ad esso. Il verso di lettura è verso l'esterno della tegola; il rilievo risulta abbastanza pronunciato. Il bollo è conservato per la sola sua porzione terminale (largh. 5,5 cm; alt. 2,2). Le lettere sono alte 1,2-1,5 cm.

Ὀν]ᾱσου

L'integrazione è possibile con certezza grazie ai molti ritrovamenti pa-

¹⁰ Il nome deriva dal primo editore, per cui vd. TRASSELLI 1979, p. 20. Sul monogramma, cfr. GAROZZO 1995, pp. 1199-200 e Id. 2011, pp. 714-6.

ralleli dello stesso bollo su altri materiali laterizi, a Segesta come altrove, che ne fanno uno dei più diffusi in tutto il Palermitano e il Trapanese¹¹. Non solo: le officine di questo Onasos, da cui dovevano servirsi molte comunità, sono state individuate a Partinico presso la foce del Nocella, grazie all'accumulo di tegole bollate a suo nome nel sito¹². Più controversa, principalmente per motivi cronologici, l'identificazione del produttore di laterizi con l'*Onasus Segestanus* che, a detta di Cicerone, provvide economicamente alla sepoltura del navarca Eraclius suo concittadino, mandato a morte da Verre¹³. Se anche il materiale archeologico legato ai bolli fosse leggermente anteriore al I sec. a.C., nulla vieta che il produttore di tegole sia il padre o un altro membro della sua famiglia. Delle quattro sotto-varianti note, il nostro bollo è tipologicamente molto vicino alla terza (ILTgr34c), per via del cartiglio ogivale (e non a *tabula ansata*), del *sigma* lunato e dei tratti superiori dell'*ypsilon* molto piccoli¹⁴.

8. Inv. 17069 (2021, SAS 4 Sud, US 46031) (fig. 142).

Frammento di coppo sprovvisto di bordo, recante bollo rettangolare irregolare, conservatosi per intero. Il rilievo è pronunciato.

Bapio ?

Il bollo è già noto (ILTgr9), anche se manca ancora di una piena comprensione. Intuitivamente, nelle cinque lettere del bollo si è cercato di leggere il genitivo incompleto di un nome proprio. La scrittura è sinuosa e distesa: l'*alfa* è particolarmente ampio e slargato, l'*omicron* è asimmetrico e di spessore variabile. L'unica lettera che pone dei problemi è la prima: interpretata dagli studiosi come *beta*, si tratta di un unico occhiello rialzato e rombiforme, poco congruente con la forma standard di questa

¹¹ GAROZZO 2011, pp. 656-60.

¹² DI STEFANO 1982.

¹³ Cic., *Verr.*, 2, 5, 120; l'identificazione è discussa ad es. da BIVONA 1988-89, pp. 431-2 e da NENCI 1995. GAROZZO 2011, p. 658 è scettico sull'identificazione perché una datazione al I sec. a.C. non è congruente con il materiale anforario su cui questo bollo è stato anche trovato. Per il punto sulla questione, vedi AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 121-3 e POLIZZI, DUCATI 2020.

¹⁴ La principale differenza con la prima sotto-variante sta nel *sigma*, che non è lunato. La terza sotto-variante di Garozzo diventa il tipo 1 in POLIZZI, DUCATI 2020, p. 320.

lettera. L'esemplare pubblicato da Garozzo nel 1995 presentava una frattura nell'angolo inferiore sinistro, lasciando in effetti nel dubbio l'aspetto originario di questa porzione del bollo. L'esemplare in oggetto invece è integro: non si può postulare l'esistenza di nessun occhiello inferiore per la prima lettera. Sul piano paleografico, il confronto tra questo bollo e quelli anforari BAPI (IMGSgr15) è meno stringente di quanto sostenuto da Garozzo: in quelli il *beta* è dotato di due occhielli molto chiari e simmetrici, mentre l'*alfa* ha i tratti obliqui non concavi e in generale le lettere sono ben distanziate le une dalle altre, caratteristiche queste tutte assenti dal bollo in oggetto¹⁵. Le alternative grafiche a un *beta* potrebbe essere un *rho* con il tratto verticale molto addossato alla parete del cartiglio, un *omicron* o un *delta*. Tendo a escludere i primi due casi perché gli esiti visivi del *rho* e dell'*omicron* presenti alla fine del bollo sono assai diversi dalla lettera all'inizio. Nell'ultimo caso, quello del *delta*, si può ricostruire un nome – Δάριος – esistente, per quanto assolutamente inusuale. Βάριος resta un'alternativa poco giustificabile. A ogni modo, se davvero cogliesse nel giusto, non sarebbe necessario scomodare un'origine punica al produttore di queste tegole: il nome è attestato a Mileto in età ellenistica per un nuovo cittadino proveniente da Creta¹⁶.

9. Inv. 17062 (2021, SAS 4 Sud, US 46033) (fig. 143).

Ansa di anfora recante un bollo rettangolare, parallelo all'ansa. Si conserva soltanto la parte destra del cartiglio.

BBIA?

All'interno del cartiglio si leggono chiaramente quattro lettere, senza che si possa proporre alcuna interpretazione compiuta della stringa. I due *beta* iniziali hanno gli occhielli triangolari¹⁷, mentre l'*alfa* è quasi equilate-

¹⁵ GAROZZO 2011, pp. 627-8, con rimando alle pp. 396-7 e alle tavv. 93-6 per i bolli anforari IMGSgr15.

¹⁶ *I. Mileto* I, 34 b l. 14 (dove compare al nominativo). Βάριος è poi la forma ellenizzata standard del nome latino Varius.

¹⁷ Un'irregolarità sulla superficie del bollo può far sembrare che il primo *beta* sia un *sigma*, ma quest'ultimo non risulterebbe allineato con il resto delle lettere. Preferisco leggere un doppio *beta*.

ro, con il tratto mediano non spezzato. Non ci sono elementi significativi per proporre una datazione.

10. Inv. 17074 (2021, SAS 4 Sud, US 46042) (fig. 144).

Frammento di ansa di anfora rodia recante bollo circolare (diam. 2,5 ca., ricostruito). Del bollo si è conservata una metà scarsa. Lungo la circonferenza è disposta una stringa di lettere, retroverse e orientate con la loro parte inferiore verso il centro del bollo; alt. delle lettere ca. 3 mm.

ΕΝΤΙΙ?

Della prima lettera è pressoché distinguibile solo il tratto orizzontale inferiore; forse sono presenti tracce di altri due tratti paralleli, cosa che favorirebbe la lettura di un *epsilon* retroverso. Del resto sia il *ny* che il *gamma* sono retroversi. Il *ny* ha il secondo tratto verticale leggermente più breve del primo. Quanto all'ultima lettera, potrebbe trattarsi egualmente di un *gamma* come di un *pi*, che ho preferito in quanto il segno appare più largo e differente del *gamma* sicuro che lo precede. Tracce di un segno, o meglio di un simbolo, sono visibili al centro del bollo: sembra convincente pensare, più che a un'ulteriore linea di scrittura o a un monogramma, al simbolo della rosa che compare in altri bolli circolari di Rodi¹⁸. In questo caso, è forse possibile identificare la traccia al centro del bollo con il lembo destro del petalo del fiore, il cui gambo quindi correva rovesciato verso l'alto, accanto alle tracce di *epsilon*. In base alla forma del *ny*, la datazione potrebbe risalire al III-II secolo a.C. Purtroppo la stringa di lettere non è interpretabile né come antroponimo né come nome di mese.

¹⁸ Ringrazio Chiara Michelini che mi ha suggerito questa interpretazione del simbolo centrale.



Segesta. SAS 4 Sud.

138. Bollo su laterizio, Inv. SG 17036.

139. Bollo su laterizio, Inv. SG 17041.



Segesta. SAS 4 Sud.

140. Bollo su laterizio, Inv. SG 17042.

141. Bollo su laterizio, Inv. SG 17068.



Segesta. SAS 4 Sud.

142. Bollo su laterizio, Inv. SG 17069.

143. Bollo su ansa di anfora, Inv. SG 17062.

144. Bollo su ansa di anfora, Inv. SG 17074.